

Il compleanno dell'Associazione

Il 6 novembre 2008 l'Associazione Metrogenova ha festeggiato il suo primo anniversario con una visita agli impianti speciali di AMT ed un tour fotografico con la vettura storica 3123

Non posso di certo nascondere la soddisfazione per aver festeggiato il mio compleanno insieme a quello dell'Associazione, in una grande festa con tutti gli amici di Metrogenova.

L'appuntamento era alle dieci, ma io alle otto e mezza già ero di fronte alla Guglielmetti, la storica officina nata per i tram dell'UITE, poi passata ad AMT, che ospita ancora qualche "pezzo da museo", a testimonianza della storia del trasporto pubblico genovese: come il filobus 2269, che sporadicamente viene trasportato nelle piazze genovesi (di recente in piazza De Ferrari ed in piazza Caricamento), come la vettura 2 della ferrovia di Granarolo, nella sua nuova veste rosso fiammante, e come la vettura 3123, l'unico au-

tobus storico conservato da AMT, modello Fiat 418 AC: ed è stata proprio questa vettura a portarci a spasso tutto il giorno.

Ma che spettacolo! Riverniciata a nuovo e ritornata allo splendore dell'ormai lontano 1972, in cui prese servizio; ristrutturata nei minimi dettagli, dal sedile per il bigliettario (che fu presto eliminato), alle cifre in metallo del numero sociale sulle fiancate, sul frontale e sul retro, dalla targhetta che ricorda la Carrozzeria Cameri, dalla quale sono uscite più di trecento vetture destinate alle strade di Genova, alle etichette originali di salita e discesa (nel '72 si saliva solo dalla porta posteriore, dove c'era appunto il bigliettario). E non poteva mancare il tocco di stile, le bandierine delle grandi occasioni, quelle che si mettono sul frontale delle vetture il 25 aprile o il 1° maggio, quella europea blu con le dodici stelle e quella bianca con la croce rossa, simbolo della città Superba.

La 3123 si mette in moto, si prepara ad uscire e lascia nella ri-



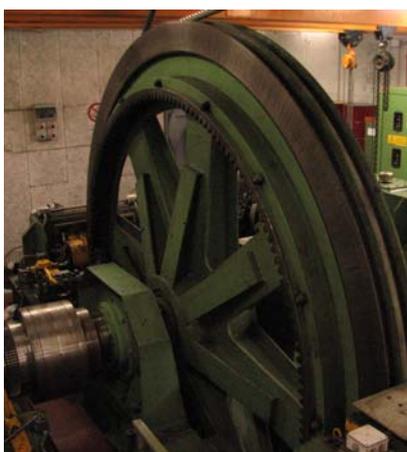
messa la sua collega più anziana 2269, che senza i fili non si può muovere. Alla guida c'è Silvio, con tanto di divisa aziendale e cappello d'epoca, uno di quelli che ora non si usano più, mentre fuori nel frattempo arrivano tutti gli altri, amici vecchi e nuovi, appassionati esperti e matricole.

La prima meta del viaggio è San Nicolò, capolinea storico del 33 barrato, passando di fronte al Cimitero di Staglieno, percorrendo via Montaldo, piazza Manin e circonvallazione a monte, strade che questa "giovinetta" ha certamente percorso innumerevoli volte.

A San Nicolò, o meglio a San Nicola, perché così si chiama la stazione della funicolare, ci attendono gli amici di ATTS, giunti da Torino per un gemellaggio trasportistico.



E la funicolare ci porta fin su al Righi, dove - dopo aver inevitabilmente buttato uno sguardo sull'ampio panorama del Porto, dal Molo Vecchio alla Lanterna - ci attende Michele, il papà di tutti gli impianti speciali, per mostrarci insieme ai suoi tecnici il "pulpito" e la sala macchine. Qui, in un apparente groviglio di funi, gigantesche ruote muovono questa piccola metropolitana inclinata, che da più di cento anni va su e giù per le colline di Castelletto, dal-



l'angusta stazione di valle della Zecca al panoramico capolinea ai piedi del Peralto.

Intanto la 3123 prosegue il suo giro per la città. Ancora circonvallazione a monte e poi giù a Principe, via Gramsci e piazza Caricamento per una sosta ai piedi del Rubattino sotto lo sguardo curioso dei turisti dell'acquario che notano quel vecchio bus vicino ai loro pullman granturismo.



Dopo Caricamento, è la volta di De Ferrari: la fontana, il nuovo prato verde, la statua di Garibaldi ed ancora sguardi curiosi dei passanti e degli autisti in servizio.

Si giunge così all'ora di pranzo, risaliamo tutti in vettura e andiamo verso la rimessa di Staglieno, dove lasciamo la 3123 per andare a rifocillarci nella mensa aziendale.

Finito il pranzo, ci riuniamo di nuovo di fronte alla rimessa di Staglieno: purtroppo qualcuno ci lascia per altri impegni e qualcuno - in particolare qualche giovane studente che alla mattina era a scuola - si aggiunge, per continuare la nostra gita.

Questa volta alla guida c'è Lorenzo: di nuovo su per via Montaldo, ma dopo Manin si scende verso Corvetto, Portello, Nunziata e Principe, per giungere in via Andrea Doria. La 3123 fino al Miramare non può arrivare e quindi saliamo a piedi verso salita San Rocco, dove ci attende la vettura rossa della ferrovia di Granarolo, una ferrovia un po' strana, perché senza quella ruota dentata

che, metro dopo metro, si incastra nelle scanalature della terza rotaia centrale, non riuscirebbe di certo ad arrampicarsi su per la collina di San Rocco. Ed il viaggio è stato speciale, perché, se usate la ferrovia in un giorno normale, più in su di via Bari non andate: ed invece questa nonnina di ottant'anni è andata oltre e forse negli ultimi trent'anni non ha mai trasportato così tante persone tutte in una volta fin lassù, pro-



prio in cima, fino alla stazioncina di Granarolo, che sembra uscita da una cartolina della Svizzera; panorama mozzafiato da questo borgo in collina, che domina tutta la valle del Peralto e del Lagaccio fino al porto antico.

La 3123 intanto è risalita a Granarolo e ci attende con Marco, il suo terzo autista, sullo spiazzo di via Bianco, dove - come in ogni gita che si rispetti - si è svolto il classico rito della foto di gruppo, approfittando di qualche schiarita e qualche raggio di sole.



Riscendiamo in piazza Acquaverde, di fronte all'entrata della stazione Principe, e facciamo pochi passi per arrivare all'impianto di Montegalletto, un piccolo gioiello di modernità e di tecnologia, vic-

no al cuore storico della città. Una idea geniale per risolvere i problemi che fino a 15 anni fa avevano ostacolato l'utilizzo dell'ascensore con il maggior dislivello e con il percorso pedonale più lungo di Genova. Una semplice idea, basata sull'abbinamento di un ascensore e di una funicolare: la funicolare per percorrere il tratto orizzontale, l'ascensore per salire fino in corso Dogali, proprio di fronte all'ingresso dell'ecclettico Castello del Conte D'Albertis. Anche in questo caso si tratta di una

apertura speciale, perché i temporali del giorno prima l'avevano messo fuori uso.

La nostra giornata sta per giungere al termine. Ancora un giro in circonvallazione a monte per arri-

vare alla funicolare di Sant'Anna, ultima dei tre impianti speciali su rotaia; soltanto una breve sosta prima di riprendere la strada verso la Val Bisagno: una svolta improvvisa in corso Monte Grappa per la corsa di questo insolito "95" ha meritato l'attenzione dei passeggeri che, aspettandosi di scendere in via Montaldo, si sono subito affrettati ad avvertire: "autistaaa, ha sbagliato stradaaaa!"

Qualcuno scende in via Bobbio di fronte alla sede AMT per andare a vedere il centro di controllo degli ascensori, gli altri accompagnano la 3123 nella sua rimessa. Via Bobbio, via Piacenza fino al Ponte Feritore, lungobisagno Dalmazia ed eccoci di fronte alla Guglielmetti. Scendiamo tutti, tranne Silvio, che, come l'aveva fatta uscire alla mattina, la riporta dentro, vicino alla 2269.

**Buon Compleanno
Associazione Metrogenova,
all'anno prossimo!**

Claudio Bellini

*L'Associazione Metrogenova ringrazia sentitamente AMT Genova - in particolare Michele Montanari, Antonietta Carbone, Giorgio Di Dio, Adriano Gulluni, Silvio Benvenuti, Marco D'Agostino e Lorenzo Mazzoli
Come sentito riconoscimento per la disponibilità, la passione e la competenza che ha dimostrato, illustrando ogni minimo dettaglio degli impianti visitati, il Consiglio Direttivo ha nominato **Michele Montanari, Socio Onorario** dell'Associazione Metrogenova.*